

Festa dei 150 anni E l'Italia

La Russa: «T...

dei tablet anche il play-
book di Rim che darà del
filo da torcere sia ad Apple
che alle tavolette con And-
roid. E i social network?
Hanno sposato il mondo
dei cellulari. In prima li-
nea il Facebook Phone in
due modelli targati Htc,
ChaCha e Salsa al via da
marzo. Nokia, dalla sua, po-
trebbe ben presto risponde-
re con un Twitter Phone,
forte dell'alleanza con Mi-
crosoft. E non solo. «Perché
— come ha auspicato
l'ad di Telecom Franco
Bernabè — dal punto di vi-
sta degli operatori due si-
stemi (Apple e Android)
sono pochi. Avere un terzo
ecosistema basato su Win-
dows 7 è importante. E
già si pensa a un quarto ca-
valiere... made in China.
Che potrebbe anche entra-
re in scena a Milano visto
che — come spiega Berna-
bè, presidente della Gsm
Association — «la città è
gara per la Fiera».

rosalba.carbuni@quotidiani

NTO
METTONI

trico, e così pubblicizzazio-
nesso zero (avevo già ricor-
che pubblicità prococatorie
loro condanne pregresse,
provocate da miei ricorsi
stante, come avvocato di
non sempre e non ogni p-
corpi femminili scostati v-
dal Giusi come lesiva d-
la persona: anni or sono fo-



150° ANNIVERSARIO
DELL'UNITÀ
D'ITALIA

9 Savoia - La dinastia



ITALIA FA 150 ANNI
MA IL GIORNO GIURIDICO
È IL 18 FEBBRAIO

VENERDI 18 febbraio è il centocinquantenario della nascita dell'Italia unita. Infatti quel giorno il primo Parlamento nazionale si insediò. Il 3 gennaio e, con elezioni di febbraio, con l'inizio del 3 febbraio. Quindi l'inizio costituzionale dell'Italia unita è il 18 febbraio 1861. L'elezione del Parlamento nazionale fu la nascita dell'Italia giuridicamente unita: poco meno di un anno prima era stata eletta la Camera dei deputati del Regno Sardo-Piemontese, ma non ancora dell'Italia unita. In quella elezione avevano partecipato le vecchie province del Regno Sardo-Piemontese, la Lombardia e la Toscana. L'unità dopo la seconda guerra mondiale, l'indipendenza, gli ex Duce, gli ex Legazioni Pontificie, l'ex Granducato di Toscana, gli ex Granducati di Toscana e di Parma avevano votato per l'unità nazionale nel Plebiscito del 1860. Invece le elezioni del 1860-1861, gennaio-febbraio 1861, il Parlamento insediato il 18 febbraio, non videro partecipare gli ex Duce e quelle di Marche e Umbria, espresse con

nell'ottobre

INVECE la legge promulgata il 17 marzo 1861 ebbe di fatto una rilevanza perché decise la continuità costituzionale di Vittorio Emanuele che rimaneva "secondo" per l'Italia appena unita, così come lo era stato fino ad allora per il Regno di Sardegna.

Per questo anno centocinquantenario la Fondazione della Camera dei Deputati ha pubblicato un volume sulla storia fotografica di Montecitorio. Nel Novecento l'aula della Camera è stata sempre la medesima, con una rilevante differenza: fino alla conclusione dell'epoca di Giovanni Giolitti il banco del Governo è stato uno solo, in un'unica fila, mentre da quando il fascismo si consolidò, il banco del Governo si raddoppiò e divenne in doppia fila, come da allora è rimasto. Si evidenzia come nell'Italia liberale pre-fascista la struttura governativa fosse più sintetica, mentre, poi, quasi indipendentemente dalle fasi politiche, la struttura del Governo si è progressivamente ampliata e appesantita. Nel centocinquantenario dell'unità d'Italia, più che eccedere in polemiche, sarebbe utile ripensare al rapporto fra Parlamento e Governo e alle dimensioni delle strutture costituzionali.



Casa Savoia è una dinastia che tradizionalmente aveva i suoi domini in Savoia e che divenne la casa regnante del Regno d'Italia, dalla sua fondazione nel 1861 all'istituzione della Repubblica Italiana nel 1946.

LA REGIONE :

La Savoia come regione compare nella Storia con il nome di Sabaudia intorno al 380 dopo Cristo, con questi confini: a nord il lago Lemano, a est le Alpi, a sud il Delfinato, a ovest il Rodano. In seguito, con le divisioni operate da Carlo Magno, la Savoia era più circoscritta e comprendente il territorio intorno a Chambéry. La Savoia era una regione importante poiché comprendeva i due versanti alpini dei principali valichi tra Francia e Italia, posizione ambita e al tempo stesso contesa, che attirava l'attenzione dei potenti con conflitti per il suo possesso.

LE ORIGINI :

Casa Savoia ha antiche origini, con molti famosi antenati. Lo rivelano i nomi che venivano assegnati a navi passeggero e navi da guerra nella prima metà del novecento: transatlantici come il Conte Biancamano (Umberto I), il Conte Rosso (Amedeo VII), il Conte Verde (Amedeo VI), il Conte Grande (Amedeo V), e altri. Tradizione seguita dalle Compagnie di Navigazione italiane e abbastanza comune anche in altre nazioni.

...na, ripercorrendo le
tappe della Spedizione dei Mille
da Quarto di Genova a Marsala,
Saleri, Calatafimi. E lì, su quel-
l'altura che domina il luogo del-
la prima aspra battaglia garibal-
dina contro le forze borboniche,
mi incamminai per il sentiero
che conduce al monumento
commemorativo e lungo il qua-
le dei semplici cippi indicano i
nomi dei caduti sepolti sotto
quelle zolle. Lessi nomi di garib-
aldini, di patrioti di varie parti
d'Italia: lessi nomi vostri, di ber-
gamaschi, e infine trovai, raccol-
tattorno al monumento, ga-
gliardetti e gonfaloni dei Comuni
di provenienza di quegli eroi.
Tra essi quello di Bergamo Città
dei Mille. E allora mi dissi che
nel programma delle celebrazioni
del centocinquantesimo non
avrebbe potuto mancare una
mia visita qui, un mio sincero e
solenne omaggio alla vostra
memoria. Il Sindaco e il Presidente
della Provincia me ne hanno,
in loro invito, offerto l'occa-
sione: e sono felice di averla po-
tuta cogliere subito.

trovare lo spirito unitario
...ché, vedete, celebrare un av-
venimento storico, più o meno
contanto, può comportare il ri-
chiamo dell'enfasi retorica o del ri-
chiamo al passato, nell'un
caso senza sobrietà e serietà di
contenuti, nell'altro senza calo-
re di partecipazione umana e po-
polare. Ma questo rischio si può
evitare e lo stiamo evitando, co-
me dice il carattere di tante ini-
ziative che si stanno succedendo
in tutta Italia, il carattere stesso
di questo nostro incontro a Ber-
gamo e del programma che il vo-
stro Sindaco ha annunciato.
Le celebrazioni iniziate nel
1981 e in via di ampio sviluppo

Il 2011 vorrà essere e sarà
- tale è il mio convincimento
- un impegno - un modo di ri-
pararci in quanto italiani nello
scorso che ci condusse 150 anni
indietro come Nazione e come
città, e nella riflessione comune
sulle avventure e sulle prove che ab-
biamo vissuto insieme, sui pro-
blemi che insieme abbiamo da

I garibaldini ber-
Del Risorgimen-
stata protagonista
pe fondamentali: c
luzionari che scos-
Lombardo Veneto n
zie alla vostra partici-
la partecipazione de
bergamaschi di allora
que giornate di Milano
ccessive giornate insurrez
di Brescia e all'impresa pe
berazione della Sicilia e del
roggiorno. Non so se nei temp
o' confusi che stiamo attravers
ando qualcuno abbia potut
vedere che la Spedizione de
ille e l'intero fenomeno del ga-
laldinismo abbiano rappre-
ntato una dubbia storia di me-
onali.
fa Bergamo fu una delle città
ricine a Garibaldi e alle sue
ese; dei Mille che salparono
parto oltre 400 erano lom-
180 i bergamaschi, in gran
giovani, rappresentativi di
li strati sociali della città e
provincia, ed altre città
a Bergamo r
opo in

Periodo storico anni 1003 - 1720
Signoria di Savoia (1003-1103)
Contea di Savoia (1103-1416)
Ducato di Savoia (1416-1713)

La contea di Savoia fu un antico stato preunitario, sorto con Umberto Biancamano (980-1048), considerato il capostipite della dinastia sabauda in quanto primo personaggio storico definito "Conte", in un documento del 1003 dal vescovo Oddone di Belley. La geografia della contea era assai vaga, ma comprendeva per lo più territori nell'attuale Francia, nei dipartimenti di Savoia e Alta Savoia. Nucleo principale della Contea si estendeva nell'area intorno a Chambéry, città che adempiva il ruolo di capitale. In Italia, la Contea trovava sviluppo nelle aree montane del Piemonte occidentale, specie nella Valle di Susa e nella Val Chisone, attorno alla città di Pinerolo.

Il Ducato di Savoia fu un antico Stato, culla della dinastia dei Savoia, il cui territorio comprendeva gli attuali dipartimenti francesi della Savoia, dell'Alta Savoia e delle Alpi Marittime, oltre che numerosi possedimenti italiani in Valdaosta e in gran parte del Piemonte. Deriva dalla precedente Contea di Savoia, antico stato medioevale che occupava le stesse terre poi divenute dell'omonimo ducato. In quanto terra di frontiera, rimase conteso tra varie potenze per gran parte della sua storia. Solo con Emanuele Filiberto I di Savoia riuscì ad imporsi nella scena politica italiana appoggiandosi prima alla corona di Spagna, poi al Regno di Francia e infine all'Impero Austriaco. Al termine della Guerra di successione spagnola, Trattato di Utrecht, ottenendone il proprio territorio alla Sicilia grazie a successive vicende storiche lo trasformarono nel 1720 nel Regno di Sardegna e nel 1861 nel Regno d'Italia.

Le faccio un triplice esempio di contingenze affrontate da questo governo...».

«Pregho».

«La prima emergenza è stata quella della tenuta dei conti pubblici. Sfida vinta. La seconda è il terremoto dell'Aquila, vinta solo a metà perché rimangono molti problemi. La terza è la spazzatura di Napoli, persa perché la spazzatura è tornata e pure alla grande. Perché la prima sfida è stata vinta? Perché a Tremonti è andata bene? Perché c'era uno schema di governo che diceva qui bisogna tenere i conti a posto, con una lettura dei tagli orizzontali di spesa molto condivisa (tra me ovviamente che da qualche ministro). All'Aquila la Protezione civile ha fatto benissimo senza l'accordo né con la giunta locale né con i meccanismi di continuità. Se tu non hai queste barre di riferimento anche la più bella emergenza affrontata alla Protezione civile resta un'emergenza. Idem per Napoli. Lì c'era anche la criminalità e altri problemi, ma quello che è mancato è stata la filigrana di riferimento. Se fai 20 emergenze con la filigrana di riferimento prima di tutto hai successo, il cittadino riconosce la filigrana, la condivide (me politica di fondo)».

«... alla politica non manca un po' di moralismo, di responsabilità...? Molti ricorrono all'esempio di uomini come De Gasperi, Fanfani...».

«Il moralismo non si fa politica. De Gasperi non l'ho conosciuto, Fanfani l'ho conosciuto, ci da un consiglio anche del tu. Ma una cosa entrambi è certa. Erano persone morali, non moralisti. Avevano un senso dell'etica, della fedeltà, un rapporto speciale con i figli. Chi ha letto le lettere di De Gasperi a sua figlia suona vede un uomo di una moralità assoluta, però non ha mai fatto moralismo mentre faceva il presidente del Consiglio. Oggi il moralismo è più di opposizione. Ma non aiuta a dire: ma allora come avresti affrontato il problema? La traduzione del moralismo in politica evita di ri-

Il Re	Il Titolo	Nascita	Regno del...	af...	Morte	la Regina
Carlo Alberto	Principe di Carignano, Re di Sardegna	1798	1815	1849	1849	Maria Teresa di Lorena
Vittorio Emanuele II	Re di Sardegna, Re d'Italia	1820	1849	1878	1878	Maria Adelaide di Asburgo-Lorena
Umberto I	Re d'Italia	1844	1878	1900	1900	Margherita di Savoia-Genova
Vittorio Emanuele III	Re d'Italia	1869	1900	1946	1947	Elena di Montenegro
Umberto II	Re d'Italia	1904	1946	1946	1983	Maria José del Belgio

Questo schema raccoglie e riassume i Re d'Italia (considerando anche Carlo Alberto). I Savoia hanno antiche origini ed i Re che hanno governato l'Italia appartengono tutti a quest'unica dinastia, data la recente nascita del nostro Paese. Passano solo settantasei anni tra l'Unità d'Italia (1870) e la fine della Monarchia (1946).

...a un limitato numero di...
...che rende...
...la possibilità di...
...e tanto meno di...
...giorno di riposo: si...
...assurare tutti i giorni...
...qualità della vita che...
...ti immaginare. Vogli...
...notare che se si con...
...aumentare il lavoro d...
...si arrivare a lavorare...
...giorni su sette fa...
...fatturati di prima...
...giacete aumento del...
...giornando così anche...
...un economista, altro...
...fessione a parere m...
...si facendo, si predo...
...possibilità di un ric...
...razionale: difficile...
...figli o i giovani con...
...un'attività che non...
...giorno di riposo.
...Vorrei terminare qu...
...tera con un aneddot...
...mi quasi quarant'ann...
...verno, faceva fred...
...numa e i miei frat...

«...g. Marchesi Aldo...
...tera «Le scallette d...
...re... Non diment...
...colino» da voi pub...
...ribadire alcuni co...
...dimentali che al s...
...«scrittore» sono f...
...te.
...All'amato concitt...
...passionato quant...
...frequentatore del...
...stica storica e col...
...se sfuggita la pres...
...lontari della asse...
...Orobicambien...
...oltre sessanta me...
...no progressivam...
...circuito difensivo...
...producendo ore...
...prestazione in m...
...12.500, sopra un...
...di territorio pari...
...100.000 metri q...
...escludendo la m...
...ta via Roccolino...
...in questo perio...
...ventando a lavor...
...rie e pulizia a va...
...so predetto.
...Ricorderò anco...
...di ciò, sono stat...
...operazione di b...
...riordino lungo...

Vittorio Emanuele II

Il Savoia regnante al momento dell'unità d'Italia, Vittorio Emanuele II, non apparteneva ai Savoia ma ad un suo ramo cadetto, i Carignano.

Nacque a Torino il 14 marzo 1820, era salito al trono del Regno di Sardegna il 23 marzo 1849 in seguito all'abdicazione del padre Carlo Alberto, avvenuta sul campo di battaglia di Novara dopo la sconfitta piemontese nella I guerra d'indipendenza.

Il 18 febbraio del 1861 si inaugura a Torino il primo Parlamento Italiano, composto da 343 deputati, il quale proclama il 17 marzo dello stesso anno Vittorio Emanuele II Re d'Italia, alla morte di Cavour nel giugno del 1861 interviene direttamente nella vita parlamentare. Con il plebiscito del 2 ottobre 1870 si sancisce l'annessione di Roma all'Italia e nel giugno del 1871 viene portata la capitale da Firenze a Roma. Vittorio Emanuele II vedovo della regina Maria Adelaide di Asburgo-Lorena sposa nel 1869 la popolana Rosa Vercellana Guerrieri, la nomina contessa di Mirafiori e di Fontanafredda. Nel 1871 pone la sua residenza a Roma sul colle Quirinale dove muore il 9 gennaio del 1878, il popolo da tempo gli aveva decretato il titolo di Padre della Patria. Vittorio Emanuele II. Mantenne in vigore e difese lo Statuto albertino, rispettò i limiti concessi al sovrano dalla carta costituzionale e si guadagnò l'appellativo di Re galantuomo. Pur essendo di sincera fede cattolica, sostenne negli anni Cinquanta la politica anticlericale del governo piemontese e assecondò la politica interna ed estera di Cavour. Nel marzo del 1861 fu proclamato primo re d'Italia.

Trasferitosi con la corte da Torino a Firenze nel 1864, nel 1870, dopo la fine dello Stato Pontificio, si insediò nel Palazzo del Quirinale, a Roma. Dopo una breve malattia Vittorio Emanuele II morì a Roma il 9 gennaio 1878.

L'ASPETTO DI VITTORIO EMANUELE

Quando divenne re d'Italia Vittorio Emanuele II aveva solo 41 anni, ma era già precocemente invecchiato e ingrassato. E' di statura sopra la media, ma la pinguedine lo fa apparire sgraziato, specialmente quando non è in uniforme. Ha lineamenti tutt'altro che regolari, ma la sua fisionomia si fa egualmente notare: lunghissimi baffi, occhi azzurri e un po' sporgenti, il naso all'insù danno al suo viso un carattere singolare di audacia e di risolutezza. La sua reputazione era quella di un uomo debole, scaltro e di buon cuore, ma superstizioso e rozzo. Le sue principali passioni erano le donne, i cavalli e la caccia. Quando la sua provincia avita di Savoia dovette essere ceduta alla Francia, la sua prima preoccupazione fu la perdita delle riserve di caccia.

PADRE DELLA PATRIA E RE GALANTUOMO

Vittorio Emanuele II di Savoia ha ricevuto da storici ufficiali l'appellativo di Padre della Patria e Re Galantuomo. L'agitazione e la propaganda liberale riuscirono a fare un eroe nazionale e a decorare del titolo di Padre della Patria e Re Galantuomo un personaggio di livello non certo elevatissimo e probabilmente inferiore, in fatto di ingegno, di cultura e di maniere.

IL VITTORIANO

Per celebrare il «Padre della Patria», il Comune di Roma bandì un progetto, dal 1880, su volontà di Umberto I di Savoia. Ciò che venne costruito fu una delle più ardite opere architettoniche d'Italia nell'Ottocento: per erigerlo, venne distrutta una parte della città, ancora medioevale, e venne abbattuta anche la torre di papa Paolo III. L'edificio doveva ricordare il tempio di Atena Nike, ad Atene, ma le forme architettoniche ardite e complesse fecero sorgere dubbi sulla buona riuscita dell'opera. Oggi, al suo interno, è presente la tomba del Milite Ignoto.

ANNIVERSARIO
E NON PUÒ
SERE
VINATO

ERTO CHIARINI

fermare che la decisione del governo di rendere il 17 marzo festa agli effetti di parole povere, giorno lavorativa per tutti, o no - è stata sofferta e tanto che si possa dire, sarebbe forse parlare verbale attitudine italiana. La ferita al governo c'era, tra non tutti nel Pdl, ma la frangia degli ex e i contrari (la Lega) vedere il lavoro per 50° dell'Unità d'Indipendenza o si rompeva o trovare un compromesso alla fine il compromesso è trovato, non provevole, ma compromesso del resto, non si può dalla vita, soprattutto si parla di polior più, quando si Italia. no rimasti sulle loro, ma senza litigare pur difendendo proprio punto di no reso, in tal momento aggiunto e di disaccordo. La o a favore festeggi della festa e il fatto è stata rottura», eroli, con il voto difesa della bandiera, Maroni con rispetto della pagghista e la sua come ministro Da parte loro,

Umberto I



Umberto I nasceva a Torino il 14 marzo 1844. Fin dall'infanzia venne avviato alla carriera militare partecipando alla II guerra d'Indipendenza. Quindi, nel 1866 prese parte anche alla terza guerra d'indipendenza, sempre contro l'Austria, divenendo comandante. Il 22 aprile 1868 sposò a Torino la cugina Margherita, destinata diventare la prima regina dell'Italia. Dall'unione nacque, nel 1869, il principe Vittorio Emanuele che sarebbe salito a Trono come Vittorio Emanuele III. Alla morte del padre Vittorio Emanuele I il 9 gennaio 1878, Umberto gli succedette col nome di Umberto I sul trono italiano e di Umberto IV su quello sabauda, dal momento che suo padre aveva stabilito il prosieguo della tradizione nominale sul trono sabauda, malgrado l'unità nazionale. Il 29 luglio, Umberto I fu invitato a Monza per onorare con la sua presenza la cerimonia di chiusura del concorso ginnico. Avviatosi verso il padiglione Gaetano la folla festante si trovava anche l'attentatore Gaetano Bresci che con una pistola sparò tre colpi in rapida successione. Umberto venne seppellito nel Pantheon e il 13 agosto diventò giorno di lutto nazionale. Bresci venne processato il 29 agosto e condannato all'ergastolo, poiché il figlio di Umberto I, il nuovo re Vittorio Emanuele III, gli concesse la grazia (era in vigore la pena di morte per il regicidio e l'alto tradimento, oltre che per i crimini di guerra.

Un anniversario
che non va rovinato

Segue da pagina 1

Accontentiamoci al pensiero che probabilmente era questo il massimo che si poteva ottenere. Non sono certo, i nostri tempi in cui si possa dichiarare senza tema di smentita che «La nazione è un plebiscito di tutti i giorni... è una grande solidarietà». Sono parole di Ernest Renan ed eravamo, in effetti, nell'Ottocento, «il secolo della nazione». Erano tempi in cui questa grande idea stava diventando il motore della storia, la levatrice di un grande movimento che avrebbe portato all'indipendenza e alla conquista della libertà intere popolli. Altri tempi dai nostri in cui lo Stato-nazione ac

È ven
lo Sto
acc
A
jes

Politica coloniale

Umberto I fu un acceso sostenitore della Triplice Alleanza, soprattutto dopo l'occupazione francese della Tunisia nel 1881. Appoggiò lo slancio coloniale in Africa, con l'occupazione dell'Eritrea (1885-1896) e della Somalia (1889-1905). Con il trattato di Ucciali del 1889 vennero infatti riconosciuti all'Italia i territori occupati in Eritrea. Il protettorato dell'Etiopia fu perduto dopo la sconfitta nella campagna d'Africa Orientale con la battaglia di Adua del 1° marzo 1896 e la pace di Addis Abeba del 26 ottobre 1896. Sempre nel 1889 veniva riconosciuto il protettorato italiano sulla costa della Somalia formando in tal modo il primo nucleo coloniale italiano in Africa.

Politica interna

Per quanto riguarda la politica nazionale, Umberto I affiancò l'operato del governo di Francesco Crispi nel suo progetto di rafforzamento interno dello stato. È durante il suo regno che si definisce la figura del Presidente del Consiglio (1890). La sua attività politica fu anche contrassegnata da un atteggiamento autoritario, dovuto forse alla grave "crisi di fine secolo", dove insurrezioni e moti, come quelli dei Fasci dei Lavoratori in Sicilia e l'insurrezione della Lunigiana (1894) lo portarono a firmare provvedimenti come lo stato d'assedio. A seguito di questi e di altri gravi avvenimenti si procedette allo scioglimento del Partito Socialista, delle Camere del Lavoro e delle Leghe Operaie, ad opera del governo Crispi. Sotto Umberto I avvenne la delibera del codice penale Zanardelli (1889), un corpo normativo liberale che portò alcune riforme, come l'abolizione della pena di morte. Durante il suo regno, il sovrano portò solidarietà alle popolazioni intervenendo in prima persona con aiuti materiali e opere risanatrici. Nel 1893, Umberto I fu implicato nello scandalo della Banca Romana, ove il re fu accusato di aver contratto elevati debiti e l'allora presidente del consiglio Giovanni Giolitti gli avrebbe garantito la copertura, per la lealtà che giurò alla monarchia e per l'appoggio che egli aveva avuto da casa Savoia negli anni precedenti.

«Presidente
«Commosso
dai vostri
Tricolore

«Un Paese unito
e che realizzi
la libertà di t
di Tentorio, Pirovan
la «Notte T

Vittorio Emanuele III

Figlio di Umberto I di Savoia e di Margherita di Savoia, Vittorio Emanuele III di Savoia nasce a Napoli l'11 novembre 1869. Nel 1896, per rafforzare i rapporti politici italiani con i governi balcanici, Vittorio Emanuele III sposò la principessa Elena del Montenegro. Vittorio Emanuele III sale sul trono dopo l'assassinio del padre Umberto avvenuto nella metà del '900.

La sua politica fu subito caratterizzata da toni miti e sostenne il riavvicinamento tra le potenze della Triplice Alleanza e gli Stati esclusi, in particolare Russia e Francia. Il re italiano fu infatti chiamato ad arbitro per risolvere le tensioni tra Brasile e Gran Bretagna nel 1903, tra Portogallo e Gran Bretagna nel 1905 e tra Francia e Messico nel 1909.

Internamente la politica di Vittorio Emanuele III si indirizzò verso l'equità sociale, tutelando i lavoratori, favorendo edilizia popolare, introducendo agevolazioni alle donne.

Nei confronti della Santa Sede Vittorio Emanuele III non si aprì mai alle richieste che provenivano dal pontefice, volendo mantenere separati Stato e Chiesa.

Nel 1911 il governo italiano iniziò una politica espansionistica coloniale soprattutto a spese dell'impero turco che si stava sfaldando rapidamente. Con la pace di Losanna Vittorio Emanuele III ottenne Cirenaica, Tripolitania, Dodecaneso, che si andarono ad aggiungere a Eritrea e Somalia.



Il garante del federalismo nell'Unità»

no: ricevere Napolitano è un or
i Dna di noi bergamasc



Fu fautore dell'intervento in Libia e nella Prima guerra mondiale. La vittoria della prima guerra mondiale fruttò all'Italia l'annessione del Tirolo e della Venezia Giulia.
Imperatore d'Etiopia dal 1936 al 1943 e Re d'Albania dal 1939 al 1943. Abdicò il 9 maggio 1946 e gli succedette il figlio Umberto II.
Vittorio Emanuele III abdicò a favore del figlio il 9 maggio 1946, circa un mese prima che un referendum nazionale decise di rinunciare alla monarchia in favore della Repubblica.

Vittorio Emanuele III Muore il 28 dicembre 1947 ad Alessandria d'Egitto il giorno dopo la firma della costituzione italiana. Il re d'Egitto Faruq tributò funerali di Stato e oggi la salma di Vittorio Emanuele III riposa nella Cattedrale di Alessandria d'Egitto.



chivi - in parole povere, po
nata non lavorativa per tutti
statali e no - è stata offerta il
il minimo che si possa dire.
Meglio sarebbe forse parlare
di proverbiale attitudine ita
ica a inventare nuovi farm
ci per le ferite, anche le p
sanguinanti: medicame
concepiti non per rima
narle, ma solo per ferm
sanguinamento. La fer
l'interno del governo
fautori (non tutti ne
almeno la frangia a
marini) e i contrari
sospendere il b
onorare il 150° dell
Italia, e quindi o si
si doveva trovare
messo. Alla fin
messo si è trov
prio onorevole
messo è. Del r
avere tutto d
tutto quand
tica e, ancor
parla dell'
Tutti so
ro posizi
re trop
cinscur
vista. I
do, pe
senz
l'acco
Rus
gia
to

Umberto II

Umberto II (Racconigi, 15 settembre 1904 - Ginevra, 18 marzo 1983) è stato luogotenente generale del Regno d'Italia dal 1944 al 1946 e re d'Italia dal 9 maggio 1946 al 18 giugno dello stesso anno. Per questo breve periodo in cui regnò fu detto re di maggio, anche se da molti viene contestato che possa essere effettivamente considerato re. Nato nel 1904 da Vittorio Emanuele III di Savoia ed Elena del Montenegro, Umberto riceve il titolo di principe di Piemonte in qualità di erede al trono d'Italia. Educato secondo una rigida disciplina militare durante la prima guerra mondiale, viene destinato al matrimonio con la principessa belga Maria Josè. Durante gli ultimi anni del regime fascista segue una rapida carriera militare divenendo generale nell'esercito. Popolarissimo nel paese per il suo fisico avvenente e le innumerevoli avventure rosa che si richiamano al suo conto, Umberto vive in realtà ai margini del regime fascista. Di formazione liberal-conservatrice, Umberto non suscita particolari simpatie in Benito Mussolini, che anzi raccoglie sul suo conto un dossier relativo alla presunta omosessualità del principe. Personalmente contrario all'intervento dell'Italia in guerra al fianco della Germania, si impegna comunque sul fronte francese, nel 1940 e l'8 settembre del 1943, pure avendo espresso l'intenzione di rimanere a Roma per difendere la capitale dai Tedeschi, segue il suo padre e Pietro Badoglio nella fuga verso sud.



are il Paese». La richiesta di fa-
e un passo indietro arriva a Mu-
arak anche dall'Unione euro-
sea. Il capo della diplomazia Ue,
ady Catherine Ashton, ha rivol-
to pubblico appello al rais «affin-
ché il popolo egiziano abbia ri-
poste».

L'Unione europea
pressione
no
sa, il
mosi
zioni
manif
gono a

Si mobil
Non è an
ché il rais
di scena,
piazze del
in avanti ri
zione dei mi
lunedì scors
schierati sulle
barak.

La crescent
l'Ue è conferm
decisione di inse
vertice Ue di vene
annunciata nella l
to ai leader del pres
le dell'Ue, Herman v
«Sarà un momento
valutare le implicazic
sti eventi per tutta la
per l'intera Unione eur
legge nella lettera. Secor
nistro Franco Frattini, il
potrebbe produrre una
zione comune dei 27.

Ieri, ad alzare la vo
Bruxelles è stata la baron
Catherine Ashton. «Ci appe
mo al presidente Hosni Mu
rak perché faccia qualcosa il p
presto possibile affinché il pop
lo possa vedere che sta avend
risposte». Lady Ashton ha am
messo la «cautela» con la quale
l'Ue chiede alle autorità egiziane
di andare oltre. «Io parlo a nome
di tutti i 27 Paesi della Ue», si è
giustificata. ■

Nel giugno del 1944, dopo la liberazione di Roma, assume il titolo di Luogotenente Generale del Regno in base agli accordi che intervengono tra le forze politiche che formano il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN); tali accordi prevedono di "congelare" la questione istituzionale fino al termine del conflitto. In questo ruolo Umberto esercita le sue limitate mansioni orientando la monarchia italiana su posizioni filoamericane. Il 9 maggio 1946, ad appena un mese dallo svolgimento del referendum istituzionale che dovrà decidere tra monarchia e repubblica, Vittorio Emanuele III abdica, violando così gli accordi del 1944. Questo passaggio di poteri è contestato da molte forze politiche italiane, che considerano l'atto un vero e proprio tentativo di colpo di stato e che quindi non riconoscono, né sul momento né in seguito, ad Umberto il titolo di re. In effetti la salita al trono di Umberto è monca di un asservimento previsto dall'articolo 22 dello Statuto Albertino (in quel momento unica forma di costituzione posseduta dallo stato italiano) che prevede il giuramento di fedeltà, allo statuto stesso, del nuovo re davanti alle camere riunite. Umberto abbandona l'Italia in conseguenza al risultato del referendum popolare del 2 giugno che trasforma l'Italia in una repubblica. Come sede del suo esilio sceglie Cascais in Portogallo, già dimora del costituzione repubblicana l'esilio di Umberto di Savoia diviene permanente (XIII disposizione transitoria). Umberto di Savoia muore a Ginevra nel 1983. Le sue spoglie riposano nella Abbazia di Hautecombe in Francia, l'ultima residenza di molti sovrani della famiglia della Savoia



La Lega: c'è sintonia sul federalismo

Apprezzamento dei lumbard per il d
del presidente: contano le riforme e

governo che la fa», commenta il
deputato Giacomo Stucchi. Lui,
assessore provincia-



Lo stemma



Come ogni famiglia nobile e antica anche i Savoia avevano il loro stemma, cosicché tutti li potessero riconoscere facilmente. Gli stemmi di oggi sono i marchi delle aziende e delle squadre sportive, che hanno la stessa funzione che avevano gli stemmi medievali.

Il colore **Rosso** e **Verde** più che Casa Savoia indicano i due conti più famosi: Amedeo VI, "Conte Verde" e Amedeo VII "Conte Rosso". La loro fama dipende anche dal fatto che i due adottarono i loro colori preferiti come emblema infatti vestirono se stessi e il loro seguito di tale tinta. I colori non hanno a che fare col tricolore d'Italia.

Dopo l'unità d'Italia lo stemma dei Savoia fu inserito al centro del rettangolo bianco della bandiera nazionale. Da quando l'Italia è una repubblica lo stemma è stato tolto dalla bandiera ma è ancora in uso nella regione Piemonte e nella Savoia francese. Il primo stemma dei Savoia era l'Aquila sabauda (un'aquila nera in campo oro). Solo dopo la seconda crociata, di Amedeo III e di Luigi VII di Francia, Casa Savoia ha utilizzato l'emblema con una croce bianca in campo rosso.

Il 17 marzo
sarà festa

L'esilio dei Savoia

Un lungo cammino fino al rientro il 15 marzo 2003

Il 9 maggio del 1946, Umberto II divenne re d'Italia ereditando il trono lasciatogli dal padre Vittorio Emanuele III. Passò alla storia come il 're di maggio', perché regnò per soli 24 giorni.

Il 2 giugno dello stesso anno, infatti, gli italiani furono chiamati a votare per il referendum istituzionale sulla forma di governo del Paese, monarchia o repubblica, e scelsero la forma repubblicana dello Stato.

Visto l'esito del referendum Umberto, su consiglio di De Gasperi, decise di andare in esilio, prendendo il nome di conte di Sarre. Partì per il Portogallo, per un esilio che sarebbe durato per tutta la sua vita e che si sarebbe esteso ai suoi discendenti per effetto della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione della Repubblica Italiana.

Questa impedì sin dal 1948 il rientro e il soggiorno in Italia degli eredi maschi della Casa Reale Savoia. Prima di lasciare il Paese Umberto II indirizzò agli italiani un proclama in cui si dichiarava vittima di un colpo di stato. Morì a Ginevra il 18 marzo 1983.

Unità d'Italia
Lega all'angolo

I SAVOIA E LA REPUBBLICA ITALIANA

Il rapporto fra lo Stato italiano e gli ex sovrani d'Italia venne sancito dalla particolare disposizione costituzionale, approvata dall'Assemblea Costituente il 5 dicembre 1947 con 214 voti favorevoli e 145 contrari su 359 votanti, entrata in vigore il primo luglio del 1947. Tale disposizione recitava testualmente:

1 comma. I membri e i discendenti di Casa Savoia non sono elettori e non possono ricoprire uffici pubblici né cariche elettive.

2 comma. Agli ex re di Casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi sono vietati l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale.

3 comma. I beni, esistenti nel territorio nazionale, degli ex re di Casa Savoia, delle loro consorti e dei loro discendenti maschi, sono avocati allo Stato. I trasferimenti e le costituzioni di diritti reali sui beni stessi, che siano avvenuti dopo il 2 giugno 1946, sono nulli.

Sotto il governo Berlusconi, la legge costituzionale 23 ottobre 2002 n.1 ha eliminato definitivamente dal nostro ordinamento i primi due commi consentendo il rientro dei Savoia in Italia. In realtà però la prima proposta di legge per abrogare tutti e tre i commi della disposizione transitoria fu presentata nel 1979 dal Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale.

E' stato un partito politico fondato il 26 dicembre 1946 da reduci della Repubblica Sociale Italiana (come Giorgio Almirante, Pino Romualdi, Rutilio Sermonti e Manlio Sargentini) ed ex esponenti del regime fascista (come Arturo Michelini).

Secondo i cablogrammi della sicurezza U... lanciato l'allerta dur...

Est del Paese, hanno partecipato migliaia di persone, che hanno urlato nuovamente i loro slogan per affermare che «il popolo vuole la caduta del regime».

to, sostiene di essere in piazza perché Mubarak ha fatto «cose brutte» per l'Egitto come quello che non ha saputo averlo salvato da un duro impatto dalla crisi economica.

LA STORIA DELLA COSTITUZIONE

La costituzione è la legge fondamentale dello stato italiano, essa detta le norme che regolano la vita sociale e l'ordinamento dello stato. Fu approvata dall'Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947 e promulgata dal capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola il 27 dicembre.

Lo Stato italiano nasce giuridicamente il 17 marzo 1861 quando il re di Sardegna Vittorio Emanuele II di Savoia viene eletto re d'Italia. Prima di questo evento in Italia regnava lo Statuto Albertino concesso dal re Carlo Alberto nel 1848, esteso nel 1861 a tutta Italia. Si ispira ai principi della rivoluzione francese quindi il monarca conserva le redini del potere; regola il funzionamento degli organi dello stato e garantisce l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Lo statuto Albertino era nato come una monarchia costituzionale che però durò poco perché fu sostituita da una monarchia parlamentare. Il primo parlamento dello Stato unitario risale al 1861. Tra il 1870 e il 1929 le relazioni fra la Santa Sede (magistero del Papa) e lo Stato furono praticamente interrotte per via della Questione romana (controversia politica relativa al ruolo di Roma).

Dopo la Prima Guerra Mondiale lo Stato italiano attraversa la sua crisi più profonda. Nel 1919 Benito Mussolini diede vita ad un movimento politico a Milano chiamato "fasci italiani di combattimento".

Il trofeo
a Piazzat

I Gruppi Alpini Alta Valle Brembana di Averara, Branzi, Carona, Cassiglio, Cusio, Foppolo, Isola di Fondra, Lenna, Mezzoldo, Moio de' Caivi, Olmo al Brembo, Omica, Piazza Brembana, Piazzatorre, Roncabello, Santa Brigida, Valnegra, Valtorta; a perenne memoria di chi, nell'adempimento sofferto del dovere, ha arrossato del suo sangue la distesa innevata russa; a rievocazione di un passato di patimenti, di abnegazione, di eroismo, e di gloria che ha contraddistinto l'operato degli Alpini oltre cento anni a conferma di una volontà irriducibile di conservare i sacri ideali di Dio, Patria e Famiglia; indicano e organizzano la quinta edizione del terzo ciclo del Trofeo Alpino che avrà luogo a Piazzatorre (Bergamo) il giorno 27 febbraio 2011 abbinato al "Trofeo Nikolajewka", gara di sci nordico a tecnica classica che si terrà sulla pista di Branzi, località Gardata. Non le innovazioni che caratterizzano questo terzo ciclo della manifestazione giunta alla ventesima edizione: la pioggia dalla tradizionale dedica alla gara indivisa è l'estensione dello sport-va oltre che ad attività quali è riservata l'assegnazione del trofeo Nikolajewka, a tutti i F.I.S.I. che, anche se suddivisi nelle varie categorie, bambini agli adulti, e il coinvolgimento dei bambini sicuramente nuovo elemento alla manifestazione di loro potrà rece-

La storia
del Gruppo

Tra i ventidue
Gruppi Alpini del
bana, costituitosi il
1925, figurava Ario
nio, al quale si aggi-

A NOSTRA STORIA INSIEME COMPIE 50 ANNI

Nel 1922 le squadre d'azione fasciste marciarono su Roma con lo scopo di sottrarre l'Italia al regime parlamentare e Vittorio Emanuele diede a Mussolini l'incarico di formare il nuovo governo. L'Italia divenne quindi un regime totalitario di destra. Fu abolita qualsiasi forma di libertà pubblica e fu reintrodotta la pena di morte.

Il 25 luglio 1943, verso la fine della seconda guerra mondiale, Benito Mussolini perse il potere e fu arrestato, il re Vittorio Emanuele III nominò il maresciallo Pietro Badoglio per presiedere "regime transitorio" di cinque anni, che terminò con l'entrata in vigore della nuova Costituzione e le elezioni politiche dell'aprile 1948, le prime della storia repubblicana.

Il 2 giugno 1946 si svolse un referendum popolare che scelse la repubblica come forma istituzionale del paese. Con la stessa votazione fu eletta l'Assemblea Costituente che nominò una commissione composta da 75 deputati indicati a scrivere la Costituzione. Fu divisa in tre sottocommissioni quali la democrazia cristiana, il partito socialista e il partito comunista. Questa votazione fu importante perché fu la prima volta che anche le donne ebbero il diritto di voto; era quindi un vero suffragio universale. La Costituzione entra in vigore l'1 gennaio del 1948.

Contiene 139 articoli e 18 disposizioni transitorie e finali. Dopo l'enunciazione dei Principi fondamentali (articoli 1-12) segue la prima parte, che si occupa di Diritti e doveri, articolata in Rapporti civili, etico-sociali, economici e politici. La seconda parte si occupa dei complessi meccanismi che regolano l'Ordinamento della repubblica, cioè le funzioni del Parlamento, del Presidente della Repubblica, del Governo, della Magistratura, di regioni, province e comuni, nonché delle garanzie costituzionali.

Luigi Einaudi

Luigi Einaudi è stato il primo capo dello Stato eletto dal Parlamento Repubblicano. Intellettuale ed economista di fama mondiale, è considerato uno dei padri della Repubblica Italiana.

Esponente del pensiero liberista e federalista Einaudi punta ad un federalismo europeo, un forte esercito europeo in grado di tenere a bada le pressioni provenienti da oriente e in grado di confrontarsi paritariamente con gli USA. Luigi Einaudi nasce in Piemonte, a Carrù nel 1874, da famiglia borghese di servitori di Stato e di notai. Ha occupato la cattedra di Scienza delle finanze all'Università di Torino con l'incarico di Legislazione industriale ed economica politica di quel Politecnico, e di Scienza della finanze all'Università Bocconi di Milano. Si è laureato in giurisprudenza a soli 21 anni ha proseguito la propria carriera come redattore de "La Stampa" di Torino e del "Corriere della Sera" di Milano fino al 1926, corrispondente finanziario ed economico del settimanale "The Economist". Ha diretto la rivista "La Riforma Sociale" dal 1900 al 1935 e la "Rivista di Storia Economica" dal 1936 al 1943. Gli sono state conferite le lauree "honoris causa" dalle Università di Parigi e di Algeri.

ALDEROLI: «IO LAVOREREI ANCORA

L'Unità d'Italia divide ancora monarchici: il Colle invita i Savoia

me ora LA MATTINA del 17 marzo il Capo dello Stato si recherà al Pantheon in omaggio al 'pa-

17 mon dire «un se per m maggio».

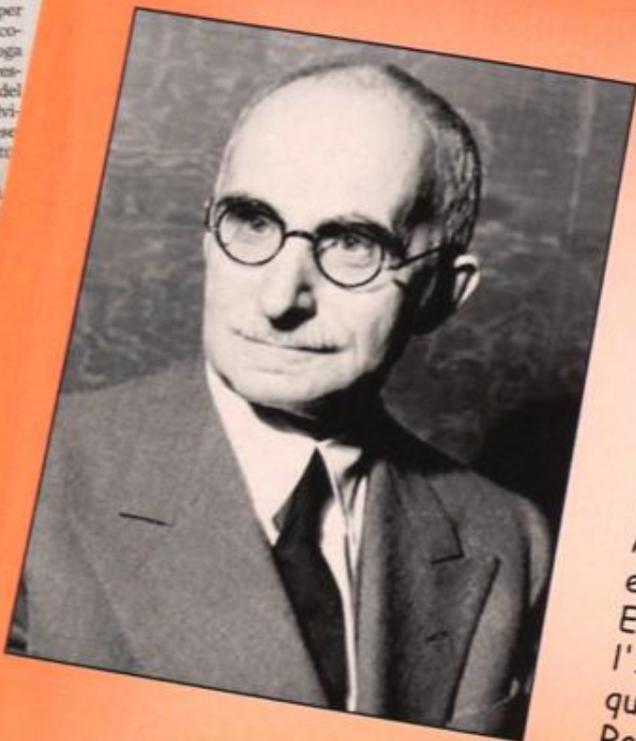


Aria di novità per u
vinese che punta a
re alberghiere. Si è disc
fatti, nell'ultimo Consig
munale la deroga al Piano
verno del territorio per conc
dere all'albergo «Del Corso» la
possibilità di ampliare la strut
tura per migliorare i servizi che
porteranno la struttura a rag
giungere, entro il 2012, gli stan
dard per la riclassificazione per
le quattro stelle. Il Consiglio co
munale ha concesso la deroga
proprio per «il precipuo interes
se pubblico» che la presenza del
primo «quattro stelle» di Selvi
no porterebbe a tutto il paese
da sempre a forte vocazione tr
ristica.

«La deroga consente un
cremento volumetrico del 50
previsto nel Pgt già del 35%
le strutture ad alto inter
pubblico. La proprietà, ch
affrontando un grosso imp
economico, sarà soggetta
colo alberghiero per 30
spiega l'assessore ai Lavo
blici Giovanni Azzali.

I lavori iniziati nel 2
prenderanno subito e s
peranno a lotti perché
tura rimanga aperta. N
stanze, che passeranno
29, diventeranno più
ma anche reception, l
rante e la creazione
dedicata al fitness e
re con piscina, bagn
na e spa per trattam
tica; oltre al rinno
all'aumento degli
albergo adotterà t
stinate al risparri

Maggioranza
hanno espresso
per l'important
economico d
«L'ampliamer
"Del Corso", in
razione nel 20
dolce vita" cost
le importante che dimostra



Luigi Einaudi venne nominato Senatore del Regno nel 1919, su proposta di Giovanni Giolitti. Governatore della Banca d'Italia dal gennaio 1945 al maggio 1948. Dopo il 25 luglio fu nominato rettore dell'università di Torino, ma con la proclamazione della Repubblica Sociale di Salò dovette abbandonare questo incarico e rifugiarsi in Svizzera. Rientrò a Roma e il 5 gennaio 1945 venne nominato governatore della Banca d'Italia e componente della Consulta Nazionale (1945-1946). E' stato eletto Deputato all'Assemblea Costituente, Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro delle Finanze e del Tesoro e del Bilancio (1947-1948). E' stato eletto Presidente della Repubblica l'11 maggio 1948. E' divenuto Senatore a vita quale ex Presidente della Repubblica. Muore a Roma il 30 ottobre 1961 e, dopo i funerali di Stato, la sua salma è tumulata nel cimitero di Dogliani.

Alzano, pol
festeggiam

L'AlbinoLeffe, in aggiun
l'iniezione di morale pro
riata dalla piena guarigio
del Mondo, avrà anche il va
taggio di non essere costre
a vincere a tutti i costi: il c
paccio di sabato scorso a C
tone gli ha fatto compiere
bel balzo in avanti, tale da p
figurare più che accettat
una divisione della posta
raggiungimento dell'obiet
passerà attraverso la ten
della fase difensiva: con i
38 gol il Padova vanta il t
attacco del campionato d
Novara e Siena e il me

ISIS Einaudi di Dalmine

3^DS

Qualunque

Giulia Maffeis - Gloria Paratico - Laura Di Corrado - Francesca Ferrandi
Simona Tomasello - Antonio Sanchez - Manuel Servida - Andrea Lussana

Festa per l'Unità, la Lega dice no

Il governo: 17 marzo «nazionale», contrari i ministri del Carroccio. L'...

Il Consiglio dei ministri
deciso: il 17 marzo, 150° anni-
ario dell'Unità d'Italia, sarà
nazionale. Ma nel...

rito gli esponenti della Lega: Ro-
berto Calderoli e Umberto...

ISIS Einaudi di Dalmine
3[^]DS

Qualunque

Giulia Maffeis – Gloria Paratico – Laura Di Corrado – Francesca Ferrand
Simona Tomasello – Antonio Sanchez – Manuel Servida – Andrea Lussan